

Gli occhi di Lola

Federico Fauci

GLI OCCHI DI LOLA

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Federico Fauci
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro
ai miei cari genitori Enrico e Giuliana
che molto hanno lavorato per me
e per il buon andamento della mia famiglia.
Soprattutto li ringrazio per avermi lasciato
fin da bambino, libero di vivere,
sbagliare e anche correre dei rischi.
È stata la libertà di cui ho sempre goduto
a darmi la possibilità di scrivere
i componimenti contenuti in questo libro.*

*... non esiste amore senza libertà.
Diffidate fortemente da chi cerca di imbrigliare,
reprimere o limitare la vostra libertà:
chi davvero vi ama, vi vorrà sempre liberi.*

Preludio

L'armonia delle parole

Preludio perché è importante sottolineare quanto la musica sia fondamento nel componimento poetico. E io che per la passione e lo studio di numerosi anni, sono un musicista, seppur fallito per le mie scarse apparizioni in pubblico come chitarrista e cantante, non potevo introdurre musicalità in ogni mia poesia.

Nemmeno la musica è più potente però, della parola. La parola ha la capacità di creare qualcosa che prima non c'era, anche se a primo impatto la musica sembra possedere una potenza, una forza superiore. Ascoltare un brano musicale, uno fra i miei preferiti, scatena dentro, qualcosa che difficilmente posso descrivere e se prima, da bambino o ragazzo provavo dei potenti orgasmi per le orecchie, oggi che mi avvio verso la vecchiaia, non ci sono parole per raccontare per bene il paradiso che sento. Ciò sembrerebbe smentire l'affermazione di inizio pagina secondo cui nulla è più potente della parola, ma si cade in un fraintendimento. La parola è certamente più potente come forza creativa mentre la musica sa scatenare forse, più forti emozioni di una poesia, ripeto forse. Mentre però la pa-

rola può inventare qualcosa di nuovo dove non c'era niente, la musica attinge e si ispira sempre dall'infinito già creato, che già è.

Per esigenze poetiche o dell'immaginazione, mi posso inventare "la zebra nera per il dolore, ultima creazione del nostro impoverito amore", per esempio. Il brano musicale nasce sempre da una normale sensazione umana, ci parla di storie di vita, gioie e dolori comuni. Quando cerca di spingersi oltre, come nel caso di compositori come Edgar Varese o lo stesso italo-siculo-americano Frank Zappa, ci accorgiamo subito, ascoltandone i brani più "fantascientifici", di trovarci di fronte a qualcosa molto difficile da comprendere a fondo e soprattutto, goderne. Si tratta di un discorso molto lungo e complicato; talmente soggettivo che non credo sapremo mai giungere ad una condivisa conclusione ed opinione.

In molti non saranno d'accordo con me e lo posso ben capire in quanto la mia convinzione nasce dalla mia formazione di base che mi insegnò che fu l'energia primaria a creare la Parola, con la P maiuscola, che creò la luce e dopo "l'incontro fra energia e luce, la materia. Quando ci si riferisce alla Parola con la P maiuscola appunto, non è da intendersi l'umano parlare, bensì il Divino Creare. Si tratta quindi di due tipi di "parola": diverse ma "parenti" se così possiamo dire. Il nostro parlare ha anch'esso la capacità, per esempio, di prevedere fatti che avverranno nel futuro e che quindi ancora non sono e può "creare" continuamente soluzioni, invenzioni che un tempo non esistevano e dopo, solo dopo che un uomo o una donna le ha pensate e pronunciate, sono venute alla luce e sotto lo

sguardo di tutti. Non riesco a intravedere una simile capacità o possibilità nella musica, attraverso il suono, nonostante le innumerevoli soluzioni che la tecnologia oggi ci offre. Contrariamente parrebbe che i musicisti si esprimessero molto meglio nel passato che nel presente, nonostante una infinita serie di possibilità e semplificazioni che ci regala il digitale. La musica è quanto più ho amato fin dall'inizio della mia vita proprio perché è più immediata e spesso si avvale dell'aiuto importantissimo della parola, come nel caso delle canzoni o dell'opera lirica, quando siamo aiutati, nel caso di quest'ultima, da un chiaro libretto esplicativo. La musica classica invece riesce "ad arrivare" con più difficoltà nell'animo umano e per questo la canzone è considerata "arte popolare" e la classica, "musica, arte colta", non proprio per tutti. Si tratta di una enorme sciocchezza perché tutti gli uomini sanno apprezzare qualunque tipo di espressione artistica, se messi in condizione di poterlo fare. Se non hai mai ascoltato del vero jazz, creato da grandi musicisti neri perlopiù nati e cresciuti dalla e nella strada, non riuscirai quasi certamente ad apprezzarne i colori, la poesia. Ma ci riuscirai se verrai abituato a quel linguaggio nuovo; la stessa fatica che facciamo quando impariamo una lingua straniera.

Riusciamo a comprendere immediatamente la bellezza intrinseca di una grande canzone o di una composizione musicale piuttosto che una poesia che ha una maggiore capacità e profondità espressiva ma, per essere ben compresa, approfondita e trasformarsi in emozione, necessità di un maggiore "impe-

gno” e disponibilità da parte nostra. La musica è più immediata, la poesia solitamente lo è meno ma può andare più in profondità.

La scrittura di una poesia è molto simile a una partitura musicale in quanto bisognerebbe almeno cercare di evidenziarne la ritmica delle parole ed il contesto “armonico”; esattamente come fa il compositore di note, che all’inizio del pentagramma segna il tempo, attraverso le indicazioni “4/4, 3/4... e così via, le alterazioni rispetto alla scala di *do* per indicare la tonalità, l’ambito entro cui il “discorso musicale” si svolge che in letteratura è l’argomento, il contesto storico e sociale e la lingua.

In poesia la musicalità del susseguirsi delle parole e dei versi completi, è fondamentale proprio perché godiamo prima del suono armonico e dopo del significato delle parole.

La parola poetica non ha nessun segno per farci capire il tempo e l’armonia pur essendo provvista di entrambe queste due caratterizzazioni. È tutto lasciato nelle mani del poeta e dei vari interpreti che la leggeranno. Conoscere i fondamenti della musica è molto importante e facilita la stesura di una poesia che, al pari della musica, si rivolge ad un pubblico e deve essere comprensibile, intellegibile e godibile da questo importante protagonista. Poi, come tutte le arti, la poesia ha bisogno del talento o capacità innata che poi con il tempo ed il lavoro, viene affinata dall’autore in quanto a far musica s’impara “facendola”, componendo e suonando, a scrivere scrivendo, a cantare cantando, a partire da una passione, un amore che ci spinge a scrivere, cantare, suonare, provando più che la irrinunciabile

fatica, il piacere. L'amore è fondamentale in ogni ambito della vita; diventa imprescindibile per chi vuol "fare" arte, occuparsi di esprimere bellezza e comunicarla agli altri... ed è così che si chiude il cerchio, il circuito... e finalmente "è la luce"; l'incontro magico e superbo fra artista, opera d'arte e pubblico fruitore. Senza pubblico gaudente dell'opera d'arte, l'energia creativa un po' si perde... forse quasi del tutto, nell'etere dello spazio infinito, non trovando uno punto d'atterraggio: il nostro prossimo. Il pubblico diventa imprescindibile anche se l'artista può certamente creare arte e bellezza e lasciarla chiusa in un cassetto. Così facendo, e io ne so qualcosa, è come restare a mezza strada in un viaggio, senza giungere mai a destinazione. Chi ascolta, guarda, legge un'opera d'arte ha la stessa funzione dell'interruttore che chiudendo il circuito, fa sì che la luce si accenda. In caso contrario la luce rimane spenta e domina il buio.

La poesia è la descrizione accurata, veritiera, musicale e artistica, di se stessi e del mondo, della propria anima e del proprio corpo messo a nudo davanti alla gente; si può non apprezzare un'opera d'arte ma occorre mettere sempre in campo il rispetto più assoluto per l'artista che con il suo componimento, ha dimostrato di amarlo quel mondo e si è assunto il rischio "mortale" di mettere se stesso in gioco, pur di non rinunciare ad esprimere il suo prorompente amore.

La poesia è un quadro con le note esplicative a piè... di tela,

Una partitura per strumenti vocali in cui si può finemente anticipare o posticipare il tem-

po; possiede il suo “swing” ed è improvvisazione pura, come il liberissimo Jazz.

È una scultura in carta e inchiostro.

È una esplicita dichiarazione d’amore per il creato, anche per le zone sue più oscure. Una richiesta di matrimonio fatta in ginocchio e con una matita nella mano al posto dell’anello.

È il più scabroso “spogliarello dell’anima” ed ha bisogno del coraggio dell’autore che decide di mostrare i genitali della propria fantasia, dei suoi più intimi desideri e sogni e dolori, a volte difficilmente confessabili.

Ogni forma espressiva artistica rimane nell’alveo di ciò che chiamiamo poesia. Senza poesia non si crea buona musica, pittura, scultura, letteratura o cinema. La poesia è l’ingrediente primo e irrinunciabile che l’artista deve introdurre nella propria opera. Quando si parla di pura poesia, dell’arte sintetica e armoniosa delle parole, si intende la più alta e potente forma di arte, spesso la meno immediata, con cui uomini e donne esprimono in profondità se stessi e l’amore che sentono per tutte le cose.

Le parole di una poesia, certe volte non hanno una funzione propriamente linguistico-letterario, ma una assoluta affinità con il suono onomatopeico che offre musicalità, oltre ogni senso letterale. Certe parole vengono inserite più per il loro suono e la sensazione che quel suono evoca, che per il loro senso letterale. In talune poesie si può non comprendere bene il senso delle parole, ma non preoccupatevi; piuttosto “ascoltatele” dentro al vostro intimo e accettatele subito per la prima sensazione che vi regalano. Non fraintenderete di

certo ciò che lo scrittore ha voluto comunicare. Fidatevi di quest'ultimo, di voi stessi e della vostra libertà di interpretazione. Non dimenticate mai che avete a che fare con un puro atto d'amore rivolto alla vostra persona più intima e segreta.

Un abbraccio che, come un dono, non deve essere guardato troppo nel particolare a volte, capovolgendolo da una mano all'altra, ma accettato e accompagnato da un riconoscente, sincero sorriso.